



La guerra: interconnessioni, effetti e compiti di sanità pubblica

Simposio GdL Pace - One Health – Migrazioni

19 aprile 2023

**«*Non è che
un animale*»**

**VIOLENZE COMMESSE SUGLI ANIMALI
E SULLE PERSONE, QUALI CONNESSIONI?**

Luisa Mondo, Valeria Confalonieri
Gruppo di lavoro Pace



Truppe silenziose, che non hanno scelto (ma forse nemmeno gli umani, o non tutti) di essere dove sono stati portati. Animali non umani hanno seguito i loro umani, hanno 'servito' i loro umani, sono serviti ai loro scopi, in qualcosa che non aveva alcun senso ed è costata loro sofferenza e vita.

*Non ci avevo mai pensato, mai. Mai. Mai.
Da sempre pacifista.
Da sempre animalista e antispecista.
Da sempre contro l'impiego degli animali come cibo, oggetto di ricerca, divertimento (caccia e circhi), abbigliamento, reddito in allevamenti di razze pregiate... non mi ero mai posta il problema degli animali in guerra.
La verità era lì. Impossibile non accorgersene. Ma non avevo colto.
Poi scopro questa lapide, a duecento metri da dove lavoro, leggo delle truppe silenziose e inizio a documentarmi...*

Gli animali non fanno la guerra

La guerra non è una necessità evolutiva.
La biologia, a partire dall'osservazione degli animali, mostra che non siamo condannati a guerra e violenza, e pone le nostre menti di fronte a una gamma di **scelte differenti.**

[Dal materiale di Science for peace (Fondazione Veronesi) per la scuola]

"Non è che un animale"

Animali in guerra

- Cavalli (cavalleria, trasporto, compagnia, cibo), cani (leva canina, ricerca feriti, traino, compagnia, allarme gas/bombe, antiterrorismo), muli/asini (trasporto, guida, compagnia, cibo), colombi (messaggi, allarme gas)
- Pollame, maiali, bovini, cavalli: «carne che cammina», «**carne da macello**» → sorte degli animali e degli uomini → macelleria umana
- Numeri della Grande Guerra:
 - 11 milioni i cavalli, muli e asini
 - 200.000 i piccioni
 - 100.000 i cani
- Vario utilizzo a scopi militari e in esperimenti bellici (cani, delfini, pecore, capre...)

Il seme della violenza nella de-umanizzazione

- In fondo sono animali, non uomini, e il lavoro, l'impiego di queste truppe silenziose formate da cavalli, muli, asini, cammelli, elefanti, cani, gatti, piccioni viaggiatori, bovini (come riporta la lapide), ha permesso di salvare gli animali umani.
- Sono animali. Sono solo animali, e tutto è permesso → parte da qui la via della de-umanizzazione che apre la strada alla violenza, alla possibilità di fare tutto, senza rimorso, senza pietà, come viene fatto agli animali non umani. Basta non pensare che siano uomini. Sono esseri inferiori. Sono animali. E se si pensa che tutto sia permesso sull'animale non umano, allora lo è anche sull'animale umano de-umanizzato, spogliato dalla sua umanità.
- Il passo è breve. Non sono uomini. I soldati sono carne da macello. Primo Levi intitola il suo libro «Se questo è un uomo».

Il seme della violenza nella de-umanizzazione

«Gli uomini ti guardano. Le atrocità sollevano un'indignazione minore, quanto più le vittime sono dissimili dai normali lettori, quanto più sono “morte”, “sudicie”, *dago*. Questo fatto illumina le atrocità non meno che le reazioni degli spettatori. Forse lo schema sociale della percezione presso gli antisemiti è fatto in modo che essi non *vedono* gli ebrei come uomini. L'affermazione ricorrente che i selvaggi, i negri, i giapponesi, somigliano ad animali, o a scimmie, contiene già la chiave del *pogrom*, Della cui possibilità si decide nell'istante in cui l'occhio di un animale ferito a morte colpisce l'uomo. L'ostinazione con cui egli devia da sé quello sguardo – **“non è che un animale”** - si ripete incessantemente nelle crudeltà commesse sugli uomini, in cui gli esecutori devono sempre di nuovo confermare a se stessi il “non è che un animale”, a cui non riuscivano a credere neppure nel caso dell'animale. Nella società repressiva il concetto stesso dell'uomo è la parodia dell'uguaglianza tutto ciò che è fatto a immagine di Dio. Fa parte del meccanismo della proiezione morbosa che i detentori del potere avvertono come uomo solo la propria immagine anziché riflettere l'umano proprio come il diverso. L'assassinio è quindi il tentativo di raddrizzare la follia di questa falsa percezione con una follia ancora maggiore: ciò che non è stato visto come uomo, eppure lo è, viene trasformato in cosa, perché non possa confutare, con un movimento lo sguardo del pazzo».

Theodor W. Adorno. Minima Moralia (1951)

“Non è che un animale”

**Edgar Kupfer-Koberwitz
(Dachau 1940-1945)**

«Credo che finché l'uomo torturerà e ucciderà gli animali, torturerà e ucciderà anche gli uomini e ci saranno guerre, perché l'uccisione deve essere praticata e imparata su piccola scala. Dovremmo cercare di superare la nostra piccola crudeltà sconsiderata, di evitarla e di abolirla».

«Ascolta: io rifiuto di mangiare animali perché non posso nutrirmi con la sofferenza e con la morte di altre creature. Rifiuto di farlo perché ho sofferto tanto dolorosamente che le sofferenze degli altri mi riportano alle mie stesse sofferenze.

So che cos'è la felicità e so che cos'è la persecuzione. Se nessuno mi perseguita, perché dovrei perseguitare altri esseri o far sì che vengano perseguitati?

So che cos'è la libertà e so che cos'è la prigionia.

So che cos'è la protezione e che cos'è la sofferenza.

So che cos'è il rispetto e so che cos'è uccidere. Se nessuno mi fa del male, perché dovrei fare del male ad altre creature o permettere che facciano loro del male?

Se nessuno vuole uccidermi, perché dovrei uccidere altre creature o permettere che vengano ferite o uccise per il mio piacere o per convenienza?»

«Io penso che gli uomini saranno uccisi e torturati fino a quando gli animali saranno uccisi e torturati e che fino allora ci saranno guerre, poiché l'addestramento e il perfezionamento dell'uccidere deve essere fatto moralmente e tecnicamente su esseri piccoli. Penso che ci saranno prigionieri finché gli animali saranno tenuti in gabbia. Poiché per tenere in gabbia i prigionieri bisogna addestrarsi e perfezionarsi moralmente e tecnicamente su piccoli esseri.

Non vedo alcuna ragione di sentirci oltraggiati per i grandi e per i piccoli atti di violenza e crudeltà commessi dagli altri.

Ma penso che sia arrivato il momento di sentirci oltraggiati dai grandi e piccoli atti di violenza e crudeltà che noi stessi commettiamo. Ed essendo molto più facile vincere le piccole battaglie, penso che dovremmo cercare di spezzare prima i nostri legami con le piccole violenze e crudeltà per superarle una volta per sempre.

Poi verrà il giorno che sarà facile per noi combattere anche le crudeltà più grandi.

Ma noi tutti siamo addormentati in abitudini e attitudini ereditate, che ci aiutano ad ingoiare le nostre crudeltà senza sentirne l'amaro.»

“Non è che un animale”

Violenza e guerra-costruzione della pace

Aldo Capitini, Mahatma Gandhi, Lev Tolstoj, Tiziano Terzani, Edmondo Marcucci, Albert Schweitzer...

«(...) il denominatore comune del loro pensiero si situa proprio nella convinzione che il rifiuto della guerra non nasce improvvisamente, ma si nutre di un atteggiamento solidale, non predatorio con tutti gli altri e coinvolge ogni aspetto della vita individuale e sociale. Per tutti loro gli altri sono parimenti umani e nonumani».

Annamaria Manzoni (psicologa e psicoterapeuta), La guerra e gli animali, <https://comune-info.net/la-guerra-e-gli-animali/>

“Non è che un animale”

Violenza e guerra-costruzione della pace

«(...) nessuna forma di crudeltà resta isolata, ma si diffonde con la potenza del peggiore dei virus; genera un contagio: l'assuefazione alla pena di morte, l'abitudine ad uccidere animali per divertimento, gli spettacoli crudeli, i vari gradi della pedagogia nera possono avere conseguenze drammatiche e impensabili sul contesto, anche se, essendo il link non immediatamente percepibile, possiamo permetterci di ignorarlo».

«(...) La guerra è una tragedia immane: per i disastri, le sofferenze intollerabili che genera, per l'orgia di violenza su uomini e animali che porta con sé. E che non hanno fine con la fine della guerra, come dimostrano i tanti casi studiati di reduci che, una volta ritornati a casa, si macchiano dei peggio crimini o dei peggio atti autolesionistici».

Annamaria Manzoni (psicologa e psicoterapeuta), La guerra e gli animali, <https://comune-info.net/la-guerra-e-gli-animali/>

“Non è che un animale”

Abusi su animali non umani

Abusi su animali umani

- Relazione tra crudeltà nei confronti degli animali e violenza interpersonale → dibattito sin dagli anni sessanta
- 2009: progetto italiano LINK ITALIA
- Analisi su 278 casi → a uno o più maltrattamenti su animali sono seguiti reati contro la persona
- Abusatori: 93% maschi (di cui 17% bambini o adolescenti)
- Vittime: 54% donne, 24% bambini, 3% anziani, 5% uomini, 14% vittime miste
- 61% dei casi: la donna vittima ha evitato o rallentato l'allontanamento dell'abusatore per paura per i propri animali
- 19% decesso della vittima
- Principali tipologie di abuso (vittime sia animali sia umane): violenza domestica, violenza sessuale, stalking, bullismo, reati collegati a malavita organizzata

Sorcinelli F, Manganaro A, Tettamanti M. Abusi su animali e abusi su umani. Complici nel crimine. Rassegna italiana di criminologia, 2012; 4: 224-232

“Non è che un animale”

PRINCIPALI FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Animali nella grande guerra. Folco Quilici. Documentario, 2015
- Theodor W. Adorno. Minima Moralia (1951)
- Dachau Diaries e Animali, fratelli miei Edgar Kupfer-Koberwitz (<https://www.lib.uchicago.edu/e/scrc/findingaids/view.php?eadid=ICU.SPCL.KOBERWITZ>)
- Annamaria Manzoni, La guerra e gli animali (17 Ottobre 2022), <https://comune-info.net/la-guerra-e-gli-animali/>
- Sorcinelli F, Manganaro A, Tettamanti M. Abusi su animali e abusi su umani. Complici nel crimine. Rassegna italiana di criminologia, 2012; 4: 224-232

“Non è che un animale”